

Recensione del film "Billy Elliot"

Aspetti Psicologici

Il film Billy Elliot racconta la storia di un ragazzo di 11 anni, che vive in un villaggio del Nord dell'Inghilterra. L'intero film si svolge durante lo sciopero dei minatori inglesi tra il 1984 e il 1985 che coinvolge l'intera famiglia di Billy. Il fratello maggiore ed il padre sono minatori, attivisti sindacali.

La madre è morta poco tempo prima.

In casa, Billy rimane a badare alla nonna, affetta da una forma di demenza senile.

Billy si esercita nella boxe spinto dai famigliari e dall'ambiente, anche se è per lui attività di poco interesse. Sembra invece molto più attratto dalla danza, con la quale entra in contatto grazie che una maestra di ballo, Mrs. Wilkinson. Quest'ultima lo incoraggia a ballare e ben presto Billy inizia a praticare la danza di nascosto dal padre e dal fratello.

Quando il padre si accorge delle bugie di Billy, si crea un momento di rottura: la danza per il padre e per il senso comune del tempo e del luogo, è cosa da omosessuali.

Billy spera comunque di superare l'esame di ammissione al Royal Ballet School di Londra e si allena individualmente con Mrs. Wilkinson, all'insaputa della famiglia. Una sera, il padre lo scopre mentre si esercita in compagnia del suo amico Michael e Billy lo "sfida" improvvisando una danza che convince il padre a sostenerlo e a riconoscerne la passione.

La solidarietà dei minatori permette di mettere insieme una colletta e alla fine Billy riesce ad entrare nella compagnia di danza, proprio mentre i minatori perdono la causa.

Attraverso una ricerca degli aspetti psicologici di cui il film Billy Elliot è ricco, emerge un aspetto di fondo che rappresenta uno dei temi più all'avanguardia della psicologia moderna: la **resilienza**.

La resilienza è la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà in modo positivo. Per meglio comprendere, è utile indagare l'origine del termine: la resilienza è un aggettivo usato dal mondo della fisica e rappresenta la proprietà di alcuni metalli di assorbire un urto senza rompersi. Etimologicamente il termine deriva dai latini e veniva usato per riferirsi alla capacità di risalire sulla barca quando questa si era ribaltata.

Di fronte ad un qualunque stress, inteso come la reazione fisiologica ad un cambiamento, l'individuo può essere più o meno vulnerabile. Interessante è vedere come i diversi componenti della famiglia di Billy riescano, con modalità diverse, ad essere resilienti di fronte alla maggior parte dei fattori stressanti a cui sono sottoposti: incertezza economica, accudimento di una persona anziana, instabilità lavorativa, aspettative sociali, pregiudizi ecc. Tra i principali fattori di stress che interessano più da vicino il protagonista, possiamo riconoscerne tre: l'identità autonoma, la gestione del lutto e l'identità sessuale.

L'adolescenza rappresenta uno dei periodi di vita più importanti in cui l'*identità autonoma* si plasma, cercando di sganciarsi dalla famiglia e acquisendo una connotazione unica e originale. Il tema cardine di tale processo è il cambiamento. Si assiste a cambiamenti fisici, psicologici, cognitivi al fine di riorganizzare il sé come se l'identità fosse un vero e proprio "cantiere aperto". Si assiste a quello che Erikson nel 1980 definiva un "dilemma cruciale" e così attraverso il confronto coi pari, l'accumolo di un ventaglio sempre più ampio di esperienze, il testare ruoli diversi, si può intravedere ciò che ci piace, non ci piace, quali sono i nostri punti di forza, i punti deboli ecc.

All'interno del film possiamo osservare come tale processo coinvolga Billy, soprattutto come l'ambiente inizialmente cerchi di ostacolarlo in questa ricerca (ad esempio rifiutando la sua sperimentazione nell'ambito della danza) e di come invece alla fine l'ambiente stesso lo supporti grazie alla capacità e alla tenacia di Billy nel promuovere la sua libertà di scelta.

Il secondo fattore che mette a dura prova la resilienza di Billy e dell'intera famiglia è il lutto della madre.

La *gestione del lutto* rappresenta un momento di estrema delicatezza, Kubler Ross nel 1990 ne ha riconosciuto cinque fasi intercambiabili: negazione, rabbia, contrattazione/patteggiamento, depressione (reattiva o preparatoria) e accettazione. Nel film possiamo vedere come ogni personaggio si trovi in una fase diversa della gestione del lutto, questo perché ogni individuo presenta delle caratteristiche che determinano un percorso diverso dell'altro come la dimensione di personalità, i tratti cognitivi, il cambiamento di prospettiva di vita, le reazioni psicologiche al lutto ecc.

Un altro aspetto interessante, conseguente alla morte della madre, riguarda la comunicazione. Possiamo notare come essa risulti asimmetrica, sembra quasi venga a mancare un mediatore comunicativo. Il canale di maggiore comunicazione è quello non verbale ed i messaggi che vengono scambiati hanno sempre un'impronta burbera, frenata e alterata.

Un tema ricorrente ed interessante riguarda l'*identità di genere*. Durante l'intero film infatti Billy in parallelo alla ricerca di un'identità autonoma si confronta con l'identità sessuale. Si trova infatti a domandarsi quale fosse il proprio orientamento sessuale, messo in dubbio dal pregiudizio locale che il piacere per la danza si traducesse con la necessaria predisposizione all'omosessualità. Inoltre una riflessione sul tema viene incoraggiata dalla figura di Michael, l'amico più stretto di Billy, che nello svilupparsi nel corso del film si rivelerà transgender.

Cercando di fare chiarezza sulle differenze che sottendono il tema dell'identità di genere risulta necessario identificare quattro aspetti: il *sesso biologico* (maschio/femmina), *identità di genere*, che rappresenta più la percezione di sé, l'*orientamento sessuale* che si traduce con l'attrazione affettiva e

sessuale e il ruolo di genere che si tratta dell' espressione esterna legata agli stereotipi e alla cultura di appartenenza. Spesso, come possiamo vedere nel film, questi aspetti vengono male assimilati, scambiati ed i pregiudizi sono i primi scudi che Billy deve fronteggiare: la danza infatti viene riconosciuta come attività prettamente femminile e la boxe come maschile e tale categorizzazione ne determina immediatamente l'orientamento omosessuale.

Per concludere, il film "Billy Elliot" è un film che "va visto". Interessante, emozionante e coinvolgente che mette in luce caratteristiche storiche e cinematografiche accattivanti, ma soprattutto, attraverso una visione attenta e consapevole, svela diversi temi di natura psicologica stuzzicanti da analizzare e materiali ricchi di spunti per una riflessione personale.

Martina Federici

Andrea Roberto Castellani

Elisabetta Fanciullacci